

Gruppo di lettura dell'11 novembre

Sono presenti: Giancarlo, Luciana, Laura, Paola, Gabriele e Angela .

Libro:

La casa di Araucaíma di Álvaro Mutis.

Il gruppo inizialmente propone alcune letture:

- “La nostra casa è in fiamme” di Greta Thunberg.
- “Il filo infinito” di Paolo Rumiz. La storia dei benedettini: un viaggio che parte da Montecassino e attraversa i più importanti monasteri italiani ed europei dell'ordine.
- “La ragazza dai sette nomi. La mia fuga dalla Corea del Nord” di Hyeonseon Lee e David John. Libro che parla della fuga verso la libertà dalla Corea del Nord alla Corea del Sud.
- “Sinai” di Vito Mancuso e Nives Meroi.
- “Esercizi spirituali di filosofia antica” di Pierre Hadot.
- “Il grido” di Antonio Moresco. Un po' sofisticato: la specie umana si sta esaurendo e il personaggio inizia a dialogare con grandi personaggi della storia: Carl Marx, ecc...
- “Leone” di Paola Mastrocola. Sul valore del corteggiamento.
- “Non tutti i bastardi sono di Vienna” di Andrea Molesini; una famiglia nobile la cui casa viene occupata dagli austriaci. Racconta la prima guerra mondiale attraverso gli occhi delle persone di confine.

Tutti sembrano abbastanza interessati a “Il filo infinito” e a “La ragazza dei sette nomi”. Anche se alcuni libri di Rumiz, come per esempio “Come cavalli che dormono”, non sono stati apprezzati da alcuni a causa della pesantezza, il gruppo sceglie **Paolo Rumiz - “Il filo infinito”**. Del libro scelto la biblioteca di Corticella ha due copie.

Viene scelto **lunedì 9 dicembre** come prossimo incontro del gruppo lettura a **Casa di Khaoula**.

Il gruppo inizia a discutere della raccolta di racconti di Álvaro Mutis e sembra concorde nel dire che “La casa di Araucaíma” è un'opera di difficile comprensione e lettura; anche se Mutis aveva scritto il libro per una scommessa con Gabriel García Márquez (scrivere un romanzo gotico in un contesto caraibico) la cifra gotica non è stata ritrovata da nessuno, ad esclusione di Giancarlo che, pur nello stile dei sud-americani, l'ha ritrovata nel primo racconto.

Giancarlo parla di una lettura “autolesionistica”, anche se ha apprezzato il terzo racconto del libro sull'esperienza in carcere.

Per Laura il libro è proprio di difficile lettura, lo ha letto tutto ma non lo ha capito.

Gabriele spiega che non è riuscito a capire il filo conduttore del libro, motivo per cui è riuscito a leggere solo le prime 100 pagine.

Luciana ha letto solo il primo racconto del libro, non le è piaciuto, però l'ha divertita per alcune particolarità del racconto, come per esempio la descrizione dei personaggi all'inizio, che non le è dispiaciuta. Il problema è stato l'evoluzione della storia alquanto scadente.

Paola non apprezza particolarmente gli scrittori sud-americani, compreso Gabriel García Márquez; riconosce la poeticità di Alvaro Mutis come la sua cifra stilistica, che è anche il motivo per cui il racconto risulta complesso e difficile (come per esempio il terzo racconto, molto difficile proprio perché è puro linguaggio poetico). Nel primo racconto Paola non ha trovato nulla di gotico, l'hanno incuriosita i personaggi iniziali, soprattutto la cattiveria e la perfidia femminile nello scontro tra le due *femmes fatales* del racconto. Il secondo racconto è piaciuto molto a Paola soprattutto per il personaggio di Pietro che, contrariamente al Pietro della nostra tradizione cristiana, sul finale ha un'amnesia e riprende il mare. Il terzo racconto, ambientato nelle carceri, parla delle droghe al loro interno e di cosa le persone fanno per averle. Paola legge un frammento del terzo racconto che le è piaciuto molto in cui si vede molto la vera faccia dell'America; e conclude dicendo che il libro è comunque leggibile proprio perché formato da racconti slegati, per cui è riuscita ad apprezzare maggiormente rispetto ad un romanzo di Marquez.

Angela riconosce la bravura di Mutis, ma non le è piaciuto il libro per un gusto personale, troppo fantasioso. Ha apprezzato anche lei maggiormente il racconto del carcere perché è più realista.

Paola invece ribadisce di aver apprezzato di più il secondo racconto, una Passione di Cristo in un contesto caraibico. Laura spiega che per lei è stato difficile leggerlo perché era molto complesso.

Lo equiparano al libro della Arendt per la difficoltà.

Tutti concordano nel dire che Mutis è un poeta prestato alla letteratura.

Il gruppo inizia a discutere del libro di Greta Thunberg, e tutti concordano sull'importanza dei temi ma anche sul fatto di rinviare eventualmente questo tipo di letture

Prossimo incontro: **lunedì 9 dicembre** presso **La Casa di Khaoula** con **“Il filo infinito”** di **Paolo Rumiz**.